

# LiberaMente

=====

**Mensile di cultura e informazione scolastica dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore  
"Engardo Merli" di Lodi - N. 4 - Febbraio 2023 - [redazionemerli@iis-codogno.com](mailto:redazionemerli@iis-codogno.com)**



## Editoriale

Una delle espressioni che ricorrono più spesso, ultimamente, quando si parla di scuola, è "emergenza educativa". Che cosa vogliono dire gli adulti (insegnanti, educatori, amministratori, psicologi...) quando utilizzano queste parole? In sintesi, stanno riconoscendo di aver sbagliato qualcosa, da qualche parte, a un certo punto, e di essersene accorti sulla base di evidenze che generalmente non hanno nulla di positivo. Parliamo di "emergenza" quando è richiesto un intervento immediato per fronteggiare qualcosa di grave, per salvare una vita, per arginare danni e distruzione. E se riconosciamo che esiste un'emergenza educativa significa che siamo molto preoccupati (e forse anche un pochino disarmati) davanti a molti fenomeni che riguardano il mondo giovanile.

I comportamenti a rischio, le cosiddette "devianze", l'abuso di sostanze stupefacenti e di alcool, le diverse forme di dipendenza, il bullismo e il cyberbullismo, l'emulazione di comportamenti scorretti, la solitudine, la discriminazione, la violenza, la dispersione scolastica... l'elenco di ciò per cui ci preoccupiamo relativamente ai ragazzi (i nostri figli, i nostri studenti) potrebbe continuare a lungo. Ma forse ci preoccupa di più sapere che spesso i nostri strumenti e le nostre strategie, per quanto applicati con il massimo impegno, sono inefficaci. Forse siamo più spaventati dall'incomprensione, dalla difficoltà di stabilire rapporti di vera comunicazione, dall'incapacità (nostra e dei ragazzi) di ascoltare e comprendere le ragioni altrui. Vivere in stato di emergenza costante logora, distrugge, toglie serenità. Di contro, il rapporto educativo ha bisogno di serenità, di tempi distesi, di

dialogo e di reciproco riconoscimento. Capita spesso, a noi adulti, di sentirsi incapaci, soprattutto quando ci rendiamo conto di non riuscire a competere con le innumerevoli fonti di stimoli, informazioni, suggestioni e influenze alle quali i ragazzi sono costantemente (e a volte pericolosamente) esposti.

C'è dunque un'emergenza educativa e in che cosa consiste? E che cosa possiamo fare per affrontarla? Mi piacerebbe aprire un dibattito con tutta la nostra comunità scolastica. Scrivetemi, se vi va ([dirigente@iis-codogno.com](mailto:dirigente@iis-codogno.com)).

Grazie e buona lettura di questo nuovo numero di *LiberaMente*!

**Antonia Rizzi**

**Verso il 21 di marzo, “Giornata della Memoria e dell’Impegno in ricordo delle vittime delle mafie”.**

**1 FEBBRAIO 2023**

Tre prof di Villa Igea partecipano alla presentazione del libro “Pietro Sanua. Un sindacalista onesto e coraggioso”, evento organizzato a Tribiano dal presidio Libera Sud-Est Milano, in vista del 21 marzo.

Alla serata partecipano Lorenzo Sanua, figlio di Pietro e attuale referente del presidio Libera Sud-Ovest Milano, Mattia Maestri, autore del libro, ed Eleonora Montani, membro del comitato antimafia Milano.

Questa è la storia che le prof hanno ascoltato, e che vogliono raccontarvi.

**4 FEBBRAIO 1995**

“Aiuto, correte! A mio padre è esploso il cervello!” Queste le parole confuse che Lorenzo, 20 anni, urla disperatamente poco dopo le 5 del mattino nei citofoni dei condomini che si affacciano sulla strada statale che collega Gaggiano e Corsico, alle porte di Milano.

Chi è Lorenzo nel 1995? Un ragazzo come tanti, vent’anni, che ha finito di studiare da poco e lavora con il papà e la mamma che hanno un banco di frutta nei mercati rionali delle zone intorno a Milano. La sera precedente il fatto era stata una serata come tante: era uscito con gli amici, aveva fatto serata, era rientrato tardi. Quella maledetta mattina era stanco, ancora imbambolato e sonnecchiava sul sedile del passeggero, di fianco al padre, che guidava verso la destinazione del mercato giornaliero. Viene svegliato da due colpi “BUM! BUM!”: sono i colpi, esplosi da un mezzo che presumibilmente ha affiancato il furgoncino di famiglia, che trasformano la testa di suo padre in un ammasso di sangue.

Chi è il padre di Lorenzo? È Pietro Sanua, un uomo che nel 1995 ha 46 anni, una famiglia normale, un lavoro come fruttivendolo al mercato, ed è impegnato

come sindacalista. È un uomo che in una fredda mattina di febbraio, mentre si reca al lavoro, “viene sparato” da due colpi di lupara.

Le indagini sul suo omicidio vengono all’epoca chiuse in 6 mesi, senza individuare nessun indagato specifico e il fatto non viene considerato un delitto di mafia. La famiglia è sconvolta, bussava a tutte le porte cercando la verità, consapevole che Pietro era una persona onesta, e cerca le ragioni di quello che è accaduto.

Lorenzo non si arrende, fa della ricerca di giustizia la sua ragione di vita, per come era suo padre, per quello che gli ha insegnato, per quello che suo padre ha lasciato agli altri.

**21 MARZO 1996**

La neonata rete di associazioni “Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie” in uno dei suoi primi atti concepisce e proclama per il 21 Marzo 1996 una giornata di memoria e impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. L’iniziativa nasce dal dolore di una mamma che ha perso il figlio nella strage di Capaci (dove nel 1992 perdono la vita il giudice Falcone, la moglie e la sua scorta) e non sente pronunciare mai il suo nome durante gli eventi di commemorazione. Dal 1996, ogni anno, un lungo elenco di nomi scandisce la memoria che si fa impegno quotidiano. Recitare i nomi e i cognomi come un interminabile rosario civile, per farli vivere ancora, per non farli morire mai. Finalmente il 1 marzo 2017 la Camera dei Deputati approva la proposta di legge che istituisce e riconosce il 21 marzo quale “Giornata della Memoria e dell’Impegno in ricordo delle vittime delle mafie”.

**21 MARZO 2010**

Dopo varie vicissitudini, dopo l’intervento di molte persone che a titolo personale e professionale tengono acceso un faro sulla vicenda di Pietro, per la prima volta il 21 marzo 2010, durante le celebrazioni a Milano per la Giornata della Memoria e

dell’Impegno in ricordo delle vittime delle mafie, il nome di Pietro Sanua viene letto tra quello delle vittime innocenti di mafia. La storia di Pietro non è più solo la storia della sconfitta della politica (nessuno dei colleghi si è interrogato su quanto fosse successo) e dell’informazione (nessuno ha denunciato il silenzio); è anche una storia di vittoria della società civile, che ha deciso di continuare a raccontare questa vicenda, che racconta della determinazione di una moglie e di un figlio, che non si sentono più soli.

**FEBBRAIO 2021**

Viene pubblicato il libro “Pietro Sanua. Un sindacalista onesto e coraggioso”, frutto di un lungo lavoro di ricerca condotto da Mattia Maestri, ricercatore dell’Osservatorio per lo Studio della Criminalità Organizzata dell’Università degli Studi di Milano, diretto da professor Nando Dalla Chiesa, con la collaborazione della prof.ssa Eleonora Montani dell’Università Bicocca. Lo studio è stato finanziato da SOS IMPRESA, con il contributo della Regione Campania, con lo scopo di ricostruire la vicenda professionale di Pietro Sanua e lo scenario storico-sociale e politico-economico di quel periodo.



Inizialmente l’autore pensava si trattasse di una storia di pizzo, poi scopre che probabilmente l’omicidio è legato all’attività di sindacalista di Pietro, ucciso per la sua azione professionale volta a far rispettare sempre e comunque le regole della legalità. L’attività di sindacalista di

Pietro lo porta infatti a essere personalmente coinvolto in almeno tre vicende dai contorni pericolosi. Egli è membro della vigilanza del mercato ortofrutticolo di Milano, in quegli anni nodo centrale per la gestione di traffico di armi e droga, e altra merce che gira illegalmente: una fonte anonima racconta di una imminente denuncia da parte di Pietro, della quale però non c'è traccia. Pietro è inoltre presidente dell'Associazione Nazionale Venditori Ambulanti e ha un ruolo di garante anche nella gestione delle piazze per i chioschi di fiori davanti ai cimiteri: si racconta di un'azione intrapresa da Pietro per porre fine allo scandalo dei sorteggi truccati per

l'assegnazione delle piazze (la vicenda, ripresa poi dagli articoli di Fabrizio Gatti porterà dopo la morte di Pietro a 39 arresti per corruzione nella polizia municipale).

Infine, nel suo ruolo come fiduciario dei mercati Pietro si scontra con una famiglia calabrese, già condannata per sequestro di persona, per il mancato rispetto della corretta collocazione dei banchi dei diversi ambulanti presso il mercato zonale di Corsico e Buccinasco.

L'analisi del contesto storico sociale, l'arma utilizzata, la modalità dell'omicidio indicano a gran voce che si sia trattato di un omicidio di 'ndrangheta. Il territorio

era controllato dalle famiglie calabresi che, se non direttamente coinvolte, erano quantomeno informate del delitto.

### OGGI

Non c'è ancora verità giudiziale (come nell'80% dei casi di vittime di mafia), ma il caso di Pietro è stato riaperto. La dott.ssa Alessandra Dolci, procuratore aggiunto e coordinatrice delle indagini antimafia nel distretto di Milano, da due anni ha affidato a due persone l'incarico di lavorare sulla vicenda. La società civile ha le antenne alzate; il prossimo 21 marzo è vicino.

La manifestazione nazionale è a Milano, vi aspettiamo!



## Made in England a cura della prof.ssa Anna Miniero

### Regole che i Reali devono seguire.

Outfit e trucco: le donne della Famiglia Reale devono seguire imposizioni ben precise, non vestono in modo troppo casual e anche nelle occasioni informali le signore vestono sempre in modo castigato per esempio, non possono indossare pantaloni in pubblico, ma soltanto gonne, non devono avere le gambe nude, ma devono sempre indossare calze color carne.

Le borse a tracolla vanno evitate e sostituite con pochette. Il rosso e il nero sono colori che non devono usare, insieme al bianco nel caso in cui ci fosse una visita del Papa.

Le royal ladies amano indossare cappelli per le occasioni formali ...ma solo di giorno! Qualsiasi cappellino va tolto prima dell'ora di cena e il make-up deve essere naturale, nessuna signora della famiglia reale deve indossare un rossetto o uno smalto rosso.



A tavola: quando la regina smetteva di mangiare (e adesso immagino che la stessa regola valga con re Carlo), dovevano smettere anche i commensali. La forchetta non deve essere usata per infilzare le pietanze, ma solo per sollevarle. Ai reali è vietato il consumo di frutti di mare per il rischio di

avvelenamento ed è vietato mostrarsi in pubblico con un cocktail e scattare selfie.

Presentazioni e saluti: nelle presentazioni ai reali le signore fanno la riverenza, gli uomini un inchino; la mano viene tesa solo dal più importante. Non è buona cosa, anzi da evitare assolutamente, il contatto fisico. Niente abbracci o baci in pubblico.

Questo è solo un assaggio di alcune delle regole da seguire, se vuoi saperne di più e sei incuriosito guarda il video indicato.

Vuoi approfondire? Guarda il seguente video:

<https://www.youtube.com/watch?v=YWFpLxTDi3E>



## History of the pudding

This sweet was born in 1500, but it was born as "porridge frumenty" because it was salted. It was made with beef, raisins, ribs, wine, spices and plums. It was similar to soup.

In 1595 it became the pudding of today adding the eggs, bread, beer and liqueurs.

In 1650 it became a sweet of Christmas, but in 1694 it was forbidden because it was made with "rich" ingredients but after, in 1714, it was readmitted.

About this sweet there are a lot of legends. It was made with 13 ingredients and these represented Jesus and the disciples. Every member of the family mixed the pudding from east to west to represent the distance from Magi.

The decorative twigs on the pudding represented the crown of Jesus when he was killed.

If you want to prepare this sweet, follow this recipe.



### INGREDIENTS:

- 2 cups of dried fruit
- 2 cups of mixed candied fruit peel, finely chopped
- 1 small cooked apple peeled, finely chopped
- 1 tablespoon fresh orange juice
- 1 tablespoon fresh lemon juice
- 4 tablespoons of brandy
- 2 cups of self-raising flour, sifted
- 1 teaspoon of ground mixed spice
- 1½ teaspoon of cinnamon
- 1 cup of suet
- 3 cups of soft, dark brown sugar
- grated lemon and orange zest
- 1 cup of fresh breadcrumbs
- 4 cups of whole shelled almonds, roughly chopped
- 2 large fresh eggs

### Method

1. In a large mixing bowl, place the dried fruit, the candied peel, the apple, the orange and lemon juice. Stir everything very well with the brandy.
2. Cover the bowl with a clean towel and leave to marinate for a couple of hours, preferably overnight.
3. In another mixing bowl, stir together the flour, mixed spice, and cinnamon. Then add the suet, sugar, lemon and orange

zest, breadcrumbs, almonds and stir again until all the ingredients are mixed.

4. In the same bowl, add the marinated dried fruits and stir again.
5. In a small bowl, beat the eggs lightly, then stir quickly into the dry ingredients. The mixture should be soft.
6. Spoon the mixture into a greased pudding basin, gently pressing the mixture down with the back of a spoon. Cover with a double layer of grease-proof paper or baking parchment, then a layer of aluminum foil. Tie securely with string, wrapping the string around the basin, then loop over the top and then around the bowl again. This will form a handle, which will be useful when removing the pudding from the steamer.
7. Set a steamer over a saucepan of simmering water, place the pudding in the steamer, and steam the pudding for 7 hours. Make sure you check the water level frequently, so it never boils dry. The pudding should be a dark brown color when cooked.
8. Remove the pudding from the steamer and cool completely. Remove the paper, prick the pudding with a skewer in a few places, and pour in a little extra brandy.
9. Remove the string from the steamer and let it cool down. Then store it in a cold place until it's time to serve.

Enjoy 😊😊😊

## #ALERT A cura del prof. William Vetri

### La "Cicatrice francese": il nuovo gioco autolesionista virale su Tik Tok

Avevamo sentito parlare negli anni passati di Blue Whale, Knock Out Challenge, Choking Game e Hanging Challenge, vi state chiedendo cosa siano? Tutti stupidi giochi potenzialmente mortali, diventati virali sui social per sembrare «dei veri duri» e mettersi in mostra.



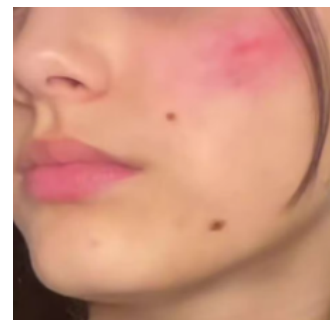
Arriva in queste settimane un'altra trovata di qualche creator "intelligente", si chiama "cicatrice francese". Si fa stringendo a forbice

tra le dita la pelle delle guance, altezza zigomo, fino a farsi venire un livido rosso fuoco che rapidamente tende al blu. I ragazzini se la procurano pizzicandosi la pelle sullo zigomo con l'indice e il medio, così da infliggersi un segno rosso orizzontale simile a una cicatrice, detta «francese» perché richiamerebbe l'abitudine dei miliziani del dittatore haitiano François Duvalier di sfoggiare sfregi sul viso come simbolo di orgoglio e di forza brutta. I dermatologi affermano che è una pratica molto rischiosa, poiché i danni estetici sono molto alti, la possibilità che restino delle macchie violacee per sempre è molto alta, anche a causa dei capillari rotti. Già molti dirigenti scolastici in Veneto ed in Emilia Romagna hanno denunciato diversi casi ed invitano ad utilizzare la rete psicologica di supporto presente in tutte le scuole.

Ammesso che lo si faccia per sentirsi parte di un gruppo a noi sembra più la conseguenza di un disagio più grande. Partecipare alle challenge può essere divertente ma è necessario sempre ricordare che il nostro corpo merita il massimo rispetto e deturparlo

o ferirlo per apparire più "cool" non è una buona abitudine.

Il nostro appello va ai giovani, uno, mille, centomila like in più non vi cambieranno la vita, se non in peggio seguendo certe tendenze. Non vi fate coinvolgere in alcun modo in challenge del genere, piuttosto parlate con i vostri genitori o i vostri amici.



Se sapete di qualche conoscente che vuole partecipare a sfide pericolose, illegali o dannose per se e per altri, parlatene con un adulto di fiducia o fate una segnalazione a [www.commissariatodips.it](http://www.commissariatodips.it)

## La tesi del PID (Paul Is Dead)

In questi anni ho letto un quintale di libri sui Beatles, e mi sono confrontato con appassionati e i più improbabili complottisti sostenitori del PID, ovvero Paul Is Dead (Paul è morto), teoria secondo la quale il leggendario bassista dei Fab 4, Paul McCartney, sia stato sostituito dai Beatles nel 1966. Secondo questa teoria vengono indicati labili ed equivoci indizi, come certi presunti messaggi nascosti negli anni dai Beatles nelle loro opere.



A quanto pare la notte del 9 novembre 1966 Paul McCartney uscì dalla sala prove dopo un violento litigio con gli altri tre Beatles. Salì sulla sua auto per tornare a casa e lungo una strada raccolse un'autostoppista di nome Rita. Rendendosi conto che la persona al volante era Paul dei Beatles, la ragazza avrebbe avuto una reazione esagitata, distraendo il già stanco McCartney e impedendogli di notare un

semaforo rosso. Per evitare la collisione con un altro veicolo, l'auto sarebbe uscita di strada, schiantandosi contro un albero, uccidendo entrambi i passeggeri e prendendo fuoco.



Alla notizia della morte improvvisa del bassista, John Lennon e il manager Brian Epstein avrebbero deciso di seppellirlo di nascosto per non comunicare un evento traumatico e non pregiudicare il futuro del gruppo all'apice del successo. Avrebbero quindi cercato un sosia, individuandolo nell'attore scozzese William Stuart Campbell e convincendolo a sottoporsi a chirurgia plastica per accentuare la somiglianza con McCartney. In altre versioni il sosia è chiamato William Sheppard ed è un ex poliziotto canadese. La sostituzione sarebbe stata dissimulata rinunciando alle esibizioni dal vivo, in modo da non far notare la maggiore statura del sosia e dargli modo di apprendere al meglio l'imitazione delle movenze e della voce di Paul.

Qual è la realtà dei fatti? I Beatles erano stanchi di concerti in cui non sentivano nulla, con un impianto audio che poteva andare bene in un oratorio forse, sovrastati dalle urla delle ragazze impazzite, insomma si erano stancati di fare dei live in cui la tecnologia era ancora al medioevo. Decisero nel '66 infatti di dedicarsi agli album in

studio cercando di registrare qualcosa che non si poteva replicare su un palco, proprio come l'unicità di un'opera d'arte, da qui nacque il primo concept album della storia, ovvero "Sgt. Pepper And Lonely Hearts Club Band". Immaginate poi nel 1966 dove trovare un sosia, polistrumentista bravo al basso, chitarra, pianoforte ed eccellente compositore, sarebbe stato pressoché impossibile, e poi io sostengo che se è vera questa tesi il "sostituto" è senza dubbio più bravo



dell'originale! Chiudo con una citazione del grande Luigi Pirandello:

Così è, se vi pare.

Vuoi ascoltare Sgt Pepper And Lonely Hearts Club Band?>>>

[https://www.youtube.com/watch?v=L8U\\_ALdpEM](https://www.youtube.com/watch?v=L8U_ALdpEM)



## LA STORIA DEI MONDIALI DI CALCIO (1° PARTE)

Quello appena terminato è stato per certi aspetti un Mondiale unico, non tanto per la mancanza dell'Italia (ormai siamo "quasi" tristemente abituati), ma per il fatto che la competizione è andata in scena in autunno, un periodo in cui solitamente questo genere di eventi non viene disputato, ma soprattutto circostanza ben più particolare, alcune delle partite sono state disputate in pieno orario scolastico! Chi di noi non si è imbattuto in una classe dove veniva proiettato qualche scampolo di partita o degli highlights? Provate solo a immaginare un incontro dell'Italia disputato durante un'ora di lezione? Circostanza che grazie alla Macedonia è stata evitata. Nel corso della storia del torneo, un Mondiale autunnale non è l'unica peculiarità andata in scena, cerchiamo di fare una carrellata dei vari fatti/curiosità capitati nella



competizione calcistica più importante al mondo.

Tutto comincia circa un secolo fa, nel 1930 in Uruguay, è un Mondiale particolare quasi sperimentale, prima di esso il titolo internazionale più prestigioso era il torneo olimpico di calcio, infatti si partecipa tramite iscrizione e le nazionali sono solo 13 (l'Italia non c'è), si gioca in camicia, i pali delle porte sono quadrati, il pallone è marrone scuro di cuoio con cuciture vistose e le scarpe sono assai rudimentali, vince l'Uruguay che in quel

periodo, forte dei due titoli olimpici vinti (all'epoca l'Olimpiade veniva disputata dalla nazionale maggiore), è la nazionale meglio attrezzata. Non a caso, ancora oggi la divisa celeste dell'Uruguay presenta 4 stelline, nonostante abbia vinto "solo" due titoli iridati, questo perché la federazione uruguayia conta anche le Olimpiadi vinte negli anni '20, anche se su questo aspetto è in corso una disputa.

Quattro anni dopo si cambia musica, La FIFA regolarizza meglio il formato, si accede tramite qualificazioni a cui partecipa in questo caso (unica volta nella storia) anche il paese ospitante, in caso di parità si giocheranno dei tempi supplementari e se il risultato restasse in pareggio allora la partita verrà nuovamente giocata. L'evento inizia ad assumere un certo spessore internazionale, l'Italia è il Paese ospitante, vengono designate otto città come sedi di gioco, le partite sono molto seguite con stadi sempre pieni, la Nazionale guidata da Vittorio Pozzo è all'inizio del suo "periodo d'oro", la divisa azzurra è di una tonalità più spenta rispetto a quella odierna. Proprio i tempi supplementari saranno i protagonisti della finale tra Italia e Cecoslovacchia, con gli azzurri che vinceranno di misura per 2 reti a 1, una partita di certo non facile in quanto i boeri andarono in vantaggio a soli venti minuti dal termine dell'incontro.

In Francia nel 1938 il Mondiale è decisamente poco amichevole, venti di guerra soffiano sull'Europa, l'Italia (che bisserà il successo di quattro anni prima) è ancora la nazionale da battere, forte anche del titolo olimpico vinto due anni prima. Nella semifinale vinta dagli azzurri contro il Brasile, Meazza (il calciatore a cui verrà dedicato lo stadio di Milano) segna il rigore decisivo tenendosi l'elastico dei pantaloncini con la mano perché si era rotto durante la rincorsa; i tifosi brasiliani avevano già acquistato i

biglietti aerei per Parigi, convinti che sarebbero arrivati facilmente in finale, di conseguenza i tifosi italiani furono costretti a giungere in treno la capitale francese per assistere all'ultimo match contro l'Ungheria.



Terminata la guerra si ritorna a giocare, si vola in Brasile nel 1950 (l'Europa è ancora piena di cicatrici per via della guerra terminata soli cinque anni prima), vengono introdotti i numeri sulle maglie, è il mondiale del "Maracanazo", il nome con cui viene identificata la "tragedia" sportiva che accade il giorno della partita decisiva tra Brasile e Uruguay. In pochi sanno però che quella non era una finale vera e propria, infatti per l'unica volta nella storia dei Mondiali non assisteremo a un incontro decisivo per l'assegnazione del titolo. La formula prevedeva un girone finale all'italiana con 4 squadre (Brasile, Svezia, Spagna e Uruguay), coincidenza volle che l'ultima partita fu proprio quella decisiva, ai padroni di casa sarebbe bastato un pari per vincere il titolo, ma per i brasiliani era inconcepibile vincere il titolo solo pareggiando, di conseguenza, forse, la pressione di uno stadio con quasi 200.000 spettatori e altri fattori portarono alla clamorosa vittoria dell'Uruguay per 1 a 2, Ghiggia l'autore del gol decisivo passerà la storia per la sua dichiarazione: *"solo tre persone hanno azzittito il Maracanà con un gesto: il Papa, Frank Sinatra e io"*. La delusione fu tale che in Brasile venne indetto un concorso nazionale per cambiare il colore della divisa da gioco, il completo mono bianco venne quindi sostituito dalle tinte che conosciamo ancora oggi.

TO BE CONTINUED>>>



# LE RIBELLI CONTRO LA MAFIA

## Storie di donne che lottano

**Sabato 4 Marzo ore 10:30**

**AULA MAGNA IIS VOLTA**

**V.le Papa Giovanni XXIII Lodi**

per info: [cpl@iis-codogno.com](mailto:cpl@iis-codogno.com)



*Uno Spettacolo toccante che narra la storia di donne vittime o ribelli alla mafia.*

*Un reading ideato e recitato dalle donne della Banca del Tempo di Melegnano e delle altre associazioni che porteranno in scena testimonianze di nove donne che, ognuna a modo loro, si sono ribellate alla mafia*

**LINEA DI INTERVENTO "A SCUOLA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE"**  
**PER LA PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ E LA PREVENZIONE E CONTRASTO**  
**AL FENOMENO DELLA VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE - L.R. 11/2012 -**  
**BIENNIO SCOLASTICO 2021/2022 E 2022/2023 "**  
 promossa e finanziata da Regione Lombardia con DGR n. 5473/2021)



## LA VIGNETTA DEL MESE

## #VITADAPROF

**“Dall’Emilia Romagna alla Sicilia  
scuole chiuse per neve e pioggia”**

**INTANTO AL NORD:**



TI PARE IL MODO?  
TEMA: "LA MIA CASA, LA MIA  
CAMERETTA" - SVOLGIMENTO:  
"SE VOLEVAMO FARLE SAPERE  
I FATTI NOSTRI L'AVREMMO  
GIÀ CHIAMATA PER DELLE  
LEZIONI A DOMICILIO,  
NON LE PARE?"

MA TU GUARDA...  
INVECE DI APPREZZARE  
LA CONCISIONE



## PUZZLE a cura del prof. Tommaso Accinelli

|           |            |           |          |
|-----------|------------|-----------|----------|
| Achille   | Diritto    | Latinismo | Righello |
| Ade       | Due        | Liceo     | Rima     |
| Algebra   | Fisica     | Luna      | Sei      |
| Alunno    | Francia    | MIUR      | Siesta   |
| Archimede | Geografia  | Medio     | Storia   |
| Area      | Giotto     | Nota      | Tacito   |
| Arte      | Gita       | Ofelia    | Teatro   |
| Aula      | Grafie     | Otto      | Teoria   |
| Bidelli   | Grammatica | Paradiso  | Torta    |
| Castigo   | Greco      | Pitagora  | Tre      |
| Chimica   | Idea       | Pratica   | Voto     |
| Dante     | Inglese    | Pregare   |          |
| Data      | Itaca      | Ricetta   |          |
| Dicastero | Italiano   | Riga      |          |

P T E O R I A C H I L L E D I B  
R R D D F G T F R A N C I A D I  
A I E R A E R A A R O G A T I P  
T C M G I O L A L U A C L T R E  
I E I A A G M I M I I D U E A I  
C T H S E R H S A M A A N C S D  
A G C B I A E E I T A N A I I E  
S R R G M F C H L N S T O R I A  
T A A E L I C E O L I E I T I O  
I F D I C A S T E R O T I C A T  
G I O T T O R T A E T R A S A O  
O E P A R A D I S O N N U L A V

Hanno collaborato in questo numero: D.S. Antonia Rizzi, prof. William Vetri, Chiara Grazioli (3°E) prof.ssa Anice Rota, prof.ssa Raimonda Baraldi, prof. Tommaso Accinelli, prof.ssa Anna Miniero, Alessandro Sacc, prof.ssa Clarissa Lancilli.

Progetto grafico e impaginazione a cura del prof. W. Vetri.

Comunicare gli eventi del territorio e mandate i vostri articoli alla mail: [redazionemerli@iis-codogno.com](mailto:redazionemerli@iis-codogno.com)

**NESSUN DIRIGENTE, COLLABORATORE SCOLASTICO, DOCENTE, EDUCATORE O  
STUDENTE È STATO MALTRATTATO PER LA REALIZZAZIONE DI QUESTA RIVISTA**